



Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

OGGETTO: Provvedimento di interesse culturale ex artt. 10 comma 3 lett. a) e 13 del D.lgs. 42/2004

BENE IMMOBILE: Liceo Ginnasio e Villino Liberty

LOCALIZZAZIONE: Pescara, Viale D'Annunzio, n.131

DATI CATASTALI: Fg. 26 Part. 104

DATI CATASTALI CONFINANTI: Part.IIe 101 e 297 a Nord, Part. 611 a Est, Viale D'Annunzio a Sud-Ovest

PROPRIETA': privata

ISTRUTTORIA della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara (di seguito "Soprintendenza")

AVVIO DEL PROCEDIMENTO con nota prot. n.10083 del 27/11/2024 acquisita agli atti del Segretariato Regionale per l'Abruzzo con nota prot. n. 4858 del 27/11/2024

PARERE DELLA SOPRINTENDENZA: FAVOREVOLE (nota prot. n. 1642 del 14/02/2025, acquisita agli atti del Segretariato Regionale al prot. n.628 del 14/02/2025)

SEDUTA DI COMMISSIONE: 20/02/2025, parere FAVOREVOLE

IL PRESIDENTE

VISTO il D.lgs. 20 ottobre 1998, n.368, e successive modificazioni, recante "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il D.lgs. 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n.241, recante "*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";

VISTO il D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e successive modificazioni, recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137*", di seguito denominato «Codice»;

VISTO il D.lgs. 30 luglio 1999, n.300, recante "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il DPCM 2 dicembre 2019, n.169, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*", per le parti ancora vigenti;

VISTO il D.M. 28 gennaio 2020 rep. n.21, recante "*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*";

VISTO il DPCM 15 marzo 2024, n.57, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*.";

VISTO l'art.41, comma 3, del citato DPCM n.57/2024, il quale dispone che "*Fino all'adozione dei corrispondenti decreti di cui all'articolo 40, comma 2, e alla definizione delle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali di seconda fascia relativi alla nuova organizzazione del Ministero, continuano ad operare i preesistenti uffici di livello dirigenziale non generale e ciascun nuovo ufficio di livello dirigenziale generale si avvale dei preesistenti uffici*";

VISTO il D.M. 5 settembre 2024, n.270, recante *"Articolazione degli uffici dirigenziali e degli istituti dotati di autonomia speciale di livello non generale del Ministero della cultura"*;

VISTO l'art. 12, comma 2, del citato D.M. n.270/2024, il quale dispone che *"Fino alla definizione delle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali relativi agli uffici di cui al presente titolo, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 41, comma 3, del Regolamento"*;

VISTO il decreto del Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Abruzzo rep. n.5 del 25 febbraio 2020, con il quale è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale dell'Abruzzo, ai fini dell'espletamento dei compiti di cui all'art.40 comma 2 lett. a) del DPCM. n.169/2019;

VISTO il Decreto del Segretario Generale rep.371 del 29 marzo 2024, registrato dalla Corte dei Conti in data 09/05/2024 al n.1330, con il quale è stato conferito al Dott. Matteo Pisi l'incarico dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per l'Abruzzo;

CONSIDERATO che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art.14 del Codice, per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

VISTA l'istruttoria espletata dalla Soprintendenza e la nota sopracitata con la quale sono stati trasmessi a questa Commissione Regionale gli atti endoprocedimentali relativi alla proposta di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art.13 del Codice dell'immobile sopra indicato, che ne accertano la sussistenza dell'interesse culturale;

PRESO ATTO che in merito al procedimento sono pervenute osservazioni da parte della proprietà con nota del 19/12/2024, acquisita agli atti del Segretariato Regionale con nota prot. n.26/2025;

CONSIDERATO che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, preso atto della proposta della Soprintendenza ritenendola congrua e fondata, ha deliberato all'unanimità il riconoscimento dell'interesse culturale, ai sensi dell'art.10 comma 3 lett. a) del Codice, dell'immobile in oggetto, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'art.10 comma 3 lett. a) del Codice;

DECRETA

l'immobile denominato **Liceo Ginnasio e Villino Liberty**, sito in **Pescara, Viale D'Annunzio, n.131, Fg. 26 Part. 104**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante, ai sensi dell'art.10 comma 3 lett. a) del Codice, per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute. L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato - per il tramite della Soprintendenza competente per territorio - ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto nonché al Comune interessato.

Trascorsi i termini utili stabiliti dalla Legge per eventuali ricorsi, il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Pescara - Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero della Cultura entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'art.16 del Codice.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del D.lgs. 2 luglio 2010, n.104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199.

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL
PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

Dott. Matteo Pisi



MATTEO PISI
MINISTERO DELLA CULTURA
21.02.2025 14:44:26
GMT+01:00



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA
 Via degli Agostiniani, 14 - 66100 CHIETI C.F. 80004010668 - C. IPA M76PBA

PESCARA (PE) – “*Prima sede del Liceo ginnasio di Pescara e adiacente Villino Liberty*”,
 viale Gabriele d'Annunzio, n. 131

Dichiarazione dell'Interesse Culturale - Articolo 13 del D. Lgs n.42/2004 – Fg. 26 P.lla 104 del C.F.

RELAZIONE STORICO ARTISTICA



PESCARA - Liceo - Ginnasio "Gabriele d'Annunzio"

Inquadramento storico e territoriale

La città di Pescara subì numerose trasformazioni nel corso degli anni che ne modificarono radicalmente il tessuto urbano cancellando i segni del suo antico passato¹. Subito dopo l'Unità d'Italia, per permetterne

¹ Per un quadro completo sulla storia di Pescara si veda, tra gli altri: P. Avarello, A. Cuzzer, F. Strobbe, *Pescara: contributo per un'analisi urbana*, Bulzoni, Roma 1975; R. Colapietra, *Pescara 1860-1960*, Costantini, Pescara 1980; A.R. Staffa, Scavi nel centro storico di Pescara. 1: primi dati per una ricostruzione dell'assetto antico e altomedievale dell'abitato di Ostia Aterni-Aternum, in «Archeologia medievale», XVIII (1991), pp. 201-367; M. Morandi (a cura di), *Una trasformazione inconsapevole. Progetti per l'Abruzzo adriatico (1927-1945)*, Gangemi, Roma 1992; L. Lopez, *Pescara dalle origini ai giorni nostri*, Nova Italica, Pescara 1993; C. Bianchetti, *Pescara*, Laterza, Roma-Bari 1997 (Le città nella storia d'Italia); L. Di Biase, *Castellamare nel tempo*, Edizioni SCEP Services, Pescara 1997; E. Finiani, *Pescara: la città veloce. Studioco congressi*, Pescara 1998; W. De Sanctis, *Comportamenti di città, in Tra memoria architettonica e memoria. Il fantasma del presente: Pescara '30-'40*, Catalogo della mostra (Pescara, 7 maggio - 7 giugno 1997), Poligrafica Mancini, Sambuceto 2001; A. Alici, C. Pozzi, *Pescara: forma, identità e memoria della città tra XIX e XX secolo*, CARSA, Pescara 2004; L. Di Biase, *La grande storia. Pescara-Castellamare dalle origini al XX secolo*, Edizioni Tracce, Pescara 2010; C. Varagnoli, *Patrimoni d'interesse: la conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, in «Archistor», III (2016), n. 5, pp. 169-197.

l'ampliamento del tessuto urbano, venne rasa al suolo la fortezza Cinquecentesca sorta a cavallo dell'omonimo fiume². La *faces* della città si stava così modificando con la realizzazione di ampi e rettilinei viali che collegavano il nucleo centrale di Pescara al mare, come si evince dal ritratto che ne fece Luigi Pirandello nella sua novella *Notte* nella quale, descrivendo l'attuale Corso Umberto I, lo immortalò come “*ampio viale deserto e malinconico, che andava al mare, tra villini e le case dormienti*”³.

L'assetto urbano della città venne ulteriormente trasformato con l'annessione al municipio del centro urbano di Castellamare Adriatico, il 2 gennaio 1927. L'unione dei due comuni venne fortemente caldeggiata da numerose personalità di spicco in ambito sia culturale che politico tra le quali si annovera anche Gabriele D'Annunzio⁴ che, il 16 maggio 1924, scrisse una lettera al Duce per sostenere l'unificazione dei due centri urbani e proporre la sua città come capoluogo di provincia⁵. Il tessuto urbano del nuovo municipio risultò così come un agglomerato di edifici senza un vero e proprio centro storico⁶.

Un ulteriore e forte segno sull'impianto urbanistico di Pescara venne lasciato durante il ventennio fascista quando si realizzò il nuovo centro direzionale nell'attuale Piazza Italia su progetto di Vincenzo Pilotti⁷ e che avrebbe dovuto rappresentare un “*nucleo generatore di una rinnovata struttura urbana*”⁸. Numerosi furono gli architetti che in questi anni operarono nella città tra i quali si possono annoverare Cesare Bazzani⁹, al quale venne commissionata la cattedrale, e Paniconi e Padiconi che realizzarono la casa Balilla¹⁰.

Fortemente danneggiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale la città venne ricostruita seguendo il piano regolatore disegnato da Luigi Piccinato¹¹ abbandonato, però, dopo pochi anni¹². La mancanza di un progetto urbanistico strutturato diede il via ad un'espansione edilizia incontrollata in cui si costruirono numerose palazzine senza tener conto dell'assetto viario precedente andando così a modificare pesantemente anche lo skyline pescarese.

² P. Tunzi, *Dai documenti d'archivio la ricostruzione virtuale della Piazzaforte di Pescara*.

³ C. Varagnoli, *Rileggere Pescara*, in *La tutela difficile. Patrimonio architettonico e conservazione a Pescara*, Claudio Varagnoli, MacEdizioni, Corfinio (AQ), 2019, p. 7.

⁴ 37. *Archivio di Stato di Pescara*, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, coordinamento scientifico Antonello de Berardinis, BetaGamma editrice, 2010, p. 5.

⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Pescara#L'inizio_del_XX_secolo.

⁶ C. Varagnoli, *La conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, in *La tutela difficile. Patrimonio architettonico e conservazione a Pescara*, Claudio Varagnoli, MacEdizioni, Corfinio (AQ), 2019, p. 13.

⁷ Vincenzo Pilotti nacque a Marino del Tronto il 13 febbraio 1872. Formatosi all'Istituto di Belle Arti di Roma, seguendo i corsi di architettura, frequentò i cantieri romani di Giuseppe Sacconi il quale gli consigliò di proseguire i suoi studi a Firenze. Qui ottenne la licenza di architettura presso l'Accademia di Belle Arti il 1897. Nel 1900 iniziò la sua carriera didattica dapprima come professore reggente di disegno nella Regia scuola tecnica di Caltagirone e, successivamente, ad Ascoli Piceno dove divenne ordinario nel 1906. Nel 1908 venne chiamato ad insegnare presso l'Università di Pisa dove iniziò a collaborare con l'artista Adolfo De Carolis insieme al quale progettò l'aula magna pisana inaugurata il 1923. Sempre a Pisa strinse una solida amicizia con Giacomo Piccini per il quale progettò la residenza di Viareggio e, nel 1925, la sua cappella funebre a Torre del Lago. Nel 1914 conseguì il diploma di ingegnere architetto e l'abilitazione ufficiale alla professione. Nel 1938 venne nominato Grande ufficiale della corona d'Italia. Durante la sua professione come architetto realizzò numerosi edifici come i palazzi pubblici della nuova Pescara, la casa Muzii di Teramo, il palazzo Tarlazzi di Ascoli Piceno, l'edificio scolastico “Speranza” di Grottanmare e il convitto nazionale e liceo ginnasio di Teramo. <https://siusa-archivi.cultura.gov.it/>

⁸ Come si legge nella didascalia del suo disegno a matita, datato intorno al 1929 – 1930, conservato all'archivio di Stato di Ascoli Piceno (<https://san.beniculturali.it/>)

⁹ Cesare Bazzani nacque a Roma il 5 marzo 1873. Laureatosi in ingegneria civile nel 1896. L'inizio della sua carriera lo vide impegnato a Roma soprattutto in saggi di restituzione di edifici medievali. La vittoria del concorso per la Biblioteca Nazionale di Firenze (1906) e di quello per il romano Palazzo delle belle arti (oggi Galleria d'arte moderna - 1908) segnarono la sua fama d'architetto. Dopo la due vittorie, infatti, ricevette incarichi da tutte le parti d'Italia. A Pescara realizzò, tra il 1932 e il 1934, il ponte monumentale, la chiesa abbaziale di San Cetto e, dal 1936 in poi, il Tempio della Conciliazione. Per un *excursus* sulla vita e le opere di Bazzani si rimanda a M. Manieri Elia, *ad vocem*, Dizionario Biografico degli Italiani, volume 7, 1970.

¹⁰ C. Varagnoli, *Rileggere Pescara*, cit., pp. 7-8.

¹¹ Nacque in provincia di Verona il 30 ottobre del 1899. Una volta completati di studi classici a Padova nel 1918 si iscrisse alla Regia Scuola di Ingegneria di Roma – dove si era trasferito al seguito del padre. Nel 1923 si laureò alla Regia Scuola di architettura vincendo il premio Valadier per la migliore tesi dell'anno. Considerato il padre dell'urbanistica moderna fu molto attivo sia in ambito professionale sia in quello accademico assistendo, dal 1924 al 1930, Marcello Piacentini presso il corso di edilizia cittadina e arte dei giardini della Regia Scuola di architettura di Roma. Per Piccinato l'urbanistica consisteva nell’*“organizzare la vita delle città e del territorio, interpretare la continuità del tempo, conoscere i luoghi attraverso la loro storia”*. Morì a Roma il 29 luglio del 1983. A. Capanna, *ad vocem*, Dizionario Biografico degli italiani, vol. 83, 2015.

¹² C. Varagnoli, *La conservazione della città del Novecento ...*, cit. p. 13

Storia del liceo classico¹³

La nascita del Liceo in Italia, dal punto di vista storico, si può fare risalire al 1802, quando Napoleone Bonaparte ha riorganizzato l'istruzione scolastica in modo che fosse statale, laica e divisa in tre ordini precisi: scuole primarie, ginnasi e licei, ai quali seguiva poi l'università. Si parla però di vero e proprio liceo solo dal 1859, con la legge Casati, a cui occorre far riferimento come base per gli sviluppi futuri della storia del sistema scolastico. Si tratta della denominazione comune del R.D.13 novembre 1859, n. 3725, la legge che, inizialmente, era vigente nel solo Regno di Sardegna, ma che è stata poi estesa a tutta l'Italia dopo l'unificazione. A quei tempi il liceo conosciuto era il liceo classico, al quale si aggiunse ben presto quello scientifico e, successivamente, tutti gli altri attualmente in vigore.

Sul modello della tradizione scolastica umanistica preunitaria, la legge Casati ha previsto un unico indirizzo liceale in cui le materie letterarie e umanistiche fossero prevalenti. Il piano di studi originario prevedeva un corso di otto anni (non esistendo all'epoca la scuola media), diviso in un quinquennio ginnasiale e in un triennio liceale; lo studio del latino iniziava nella prima classe del ginnasio, quello del greco nella terza.

Con la legge Casati si voleva mettere ordine nel campo dell'istruzione, stabilendo quali fossero le prerogative dello Stato in materia. La legge, che ha fatto seguito alle leggi Boncompagni del 1848 e Lanza del 1857, ha preso il nome dal ministro della pubblica istruzione Gabrio Francesco Casati che ha riformato in modo organico l'intero ordinamento scolastico: dall'amministrazione all'articolazione per ordini e gradi e alle materie di insegnamento, confermando la volontà dello Stato di intervenire in materia scolastica a fianco e in sostituzione della Chiesa cattolica che, da secoli, era l'unica ad occuparsi dell'istruzione, introducendo l'obbligo scolastico nel Regno.

La legge Casati, che mirava essenzialmente alla formazione della classe dirigente, aveva sancito il principio della gratuità e dell'obbligatorietà dell'istruzione primaria dai sei a otto anni e l'obbligo per i comuni di impartirla a proprie spese. Non aveva previsto sanzioni per i genitori e per i comuni che avessero disatteso all'obbligo, né il rilascio di un diploma che attestasse le competenze di base acquisite durante il biennio. I comuni più piccoli, privi di risorse finanziarie adeguate, spesso non sono stati in grado di aprire e di mantenere le scuole. L'evasione scolastica è rimasta altissima, soprattutto nelle zone rurali e montane, dove i bambini aiutavano le famiglie nei lavori dei campi. Nel disegno politico sociale complessivo la legge Casati si presentava con un programma apparentemente moderato, che puntava, attraverso l'istruzione classica e universitaria, alla formazione di una classe dirigente di selezionata estrazione borghese; riservava un modesto spazio all'istruzione tecnica, ben separata e distinta; affidava ai Comuni, salvo il controllo centrale del Ministero, l'istruzione elementare, cioè l'istruzione del popolo, quella cui erano destinati agli alunni delle classi meno abbienti.

Complessivamente, la legge Casati ha costituito un grande avvenimento storico; l'impianto era organico e accentrato e durerà, nelle linee generali che l'hanno caratterizzato, quanto meno fino alla riforma Gentile e, per vari aspetti, anche oltre.

¹³ Per un quadro sulla storia dell'istruzione e dei Licei in Italia si veda, tra gli altri: D. Bertoni J., *La legge Casati*, in *Il Convegno di studi gramsciani*, Roma, 1962, pp. 441-447; Boiardi F., *La riforma della scuola di Gabrio Casati in Il parlamento italiano*, Milano, Nuova CEI Informatica, 1988, vol.I, pp. 317-318; G. Bonetta e G. Fioravanti (a cura di), *L'istruzione classica 1860-1910*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995; Bonetta G. (a cura di), *Gabelli e il metodo critico in educazione*, L'Aquila, Japadre, 1994; Chiosso G., *L'editoria scolastica prima e dopo la riforma Gentile*, in "Contemporanea", a. VIII, n. 3, agosto 2004, pp. 411-434; Giammancheri E., *I primi critici della pedagogia di Gentile*, in "Pedagogia e Vita", 1975, 5, pp. 485-512; Gentile G., *La riforma della scuola in Italia*, Firenze, Le Lettere, Firenze, 1989; Gentile G., *La nuova scuola media*, Firenze, Le Lettere, 1988; Gentile G. - G. Lombardo Radice G. - Codignola E., *Il pensiero pedagogico dell'idealismo*, a cura di Carlini A., Brescia, La Scuola, 1958; La Penna A., *Il Liceo classico*, in *I Luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, pp. 197-213; Merlo G., *L'istruzione classica nell'Italia postunitaria*. Cultura e dirigenza scolastica, Scholè 2022; Morandini M.C., *Da Boncompagni a Casati: la costruzione del sistema scolastico nazionale*, in *Scuola e società nell'Italia unita*, a cura di Pazzaglia L. e Sani R., Brescia, La Scuola, 2001, pp. 9-46; Morelli P., *Una cultura classica per la formazione delle élite: l'insegnamento del latino nei Ginnasi-Licei postunitari attraverso l'inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria (1872-1875)*, Macerata, EUM, 2009; Orecchia A.M., *Gabrio Casati. Patrio milanese, patriota italiano*, Milano, Guerini e associati, 2007; Ostenc M., *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 1980; Pirro V., *La riforma Gentile e il fascismo*, in "Giornale critico della filosofia italiana", 1973, 3; Ravaglioli F., *Giovanni Gentile e la sua scuola*, in *La pedagogia*, dir. L. Volpicelli, vol. 6; Rossi R.A., *La presenza e l'ombra. La pedagogia del Giovanni Gentile*, Anicia, Roma 2008; Scalera V., *L'insegnamento della filosofia dall'unità alla riforma Gentile*, Scandicci, La nuova Italia, 1990; Scalera V., *L'insegnamento della filosofia dalla riforma Gentile agli anni '80*, Scandicci, La nuova Italia; Scotto Di Luzio A., *Il Liceo classico*, Bologna, Il Mulino, 1999; Talamo G., *La scuola dalla legge Casati all'inchiesta del 1864*, Milano 1960; Tognon G., *Giovanni Gentile e la riforma della scuola*, in *Il parlamento italiano*, vol. 11, pp.169-192; Tognon G., *La riforma scolastica del ministro Gentile*, in G. Spadafora (a cura di), *Giovanni Gentile. La pedagogia. La scuola*, Armando, Roma 1997, pp. 319-339; G. Tognon G., *La riforma Gentile*, in *Croce e Gentile*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2016.

La riforma Gentile ha operato a sua volta un profondo ripensamento della scuola italiana e ha riguardato sia il piano amministrativo, sia quello didattico. Ha puntato a riformare i percorsi dell'istruzione al fine di rilanciare lo spirito selettivo del sistema scolastico, finalizzato, principalmente, anche in questo caso, alla formazione delle classi dirigenti. Per queste ragioni è intervenuta nel riordino complessivo del sistema scolastico.

Per riforma Gentile s'intende, nel complesso, la riforma scolastica varata in Italia nel 1923 con una serie di atti normativi (i regi decreti legislativi 31 dicembre 1922, n. 1679, 16 luglio 1923, n. 1753, 6 maggio 1923, n. 1054, 30 settembre 1923, n. 2102 e 1° ottobre 1923, n. 2185), ad opera del ministro dell'Istruzione del governo Mussolini, il filosofo neoidealista Giovanni Gentile¹⁴.

La riforma Gentile non ha alterato il precedente impianto complessivo sancito dalla legge Casati, specialmente per quanto riguarda il liceo classico, ma anzi ne ha accentuato l'aspetto umanistico-classicista. Nell'ottica della riforma gentiliana, il liceo classico doveva essere la scuola d'élite, destinata alla formazione delle future classi dirigenti e per questo posto in una posizione privilegiata nei confronti degli altri indirizzi secondari superiori: solo ai diplomati in possesso di maturità classica era concessa la libera iscrizione in qualsiasi facoltà universitaria.

La riforma Gentile ha inoltre confermato il principio della supremazia dell'istruzione classica, con molte ore dedicate all'insegnamento della letteratura italiana, del latino e del greco che già era stato il cardine della legge Casati. Nei ginnasi-licei la cultura umanistica, letteraria e filosofica rimaneva quella ritenuta più efficace per formare gli uomini, che avrebbero occupato i posti di maggiore responsabilità sociale. La filosofia assumeva nei programmi un ruolo di primissimo piano. Si riteneva che, attraverso la filosofia, il pensiero dell'individuo avrebbe raggiunto l'autocoscienza delle proprie possibilità e della propria autonomia. Essa diventava così la disciplina centrale nei ginnasi-licei, nei licei scientifici e negli istituti magistrali, sia pure circoscritta, in questi ultimi, ad un ambito più strettamente pedagogico. Nessun insegnamento filosofico, invece, negli istituti tecnici, nei quali l'insegnamento istituzionale del diritto avrebbe potuto svolgere una funzione simile a quella della filosofia.

Proprio per il carattere di scuola "principe", il Liceo ginnasio doveva essere estremamente selettivo, come dimostrato dalla catena di esami che gli allievi di questa scuola dovevano superare: un esame per ogni sezione del corso, inizio e fine del ginnasio inferiore triennale e alla fine del ginnasio superiore. Gentile e i suoi collaboratori avevano un'idea quasi religiosa della scuola, un'idea severa e rigorosa al servizio della Nazione, che oltrepassava le aspettative dei singoli e s'inverava nello Stato etico. La scuola doveva essere la palestra nella quale i giovani avrebbero appreso non solo il sapere colto (la scuola liceale) e le conoscenze necessarie per un'attività professionale (l'istruzione tecnica), ma anche – e soprattutto – uno stile di vita improntato su valori ben interiorizzati. Questo patrimonio avrebbe dovuto accompagnarli nella vita adulta, dando un senso al loro essere cittadini. L'educazione nazionale doveva coincidere, attraverso la maturazione della coscienza filosofica, con la formazione morale, il vero centro della riforma. Gentile era fermamente convinto che soltanto un popolo nutrito di una cultura radicata nella tradizione – nel senso, dunque, di un sapere non fine a sé stesso ma trasferito e reinventato nella realtà quotidiana – fosse un popolo destinato a progredire, in grado di affrontare e risolvere i problemi, educato non solo a rivendicare diritti ma anche a onorare i doveri che la convivenza umana comporta.

La storia del Liceo Ginnasio di Pescara¹⁵

Il Liceo Classico "Gabriele d'Annunzio" nacque come Liceo Ginnasio (non ancora intitolato al poeta pescarese) proprio in seguito alla riforma Gentile, nel 1923, quando Pescara era un borgo di mercanti e pescatori, e ha costituito un primo elemento del paesaggio culturale, pur non avendo ancora una sede propria.

¹⁴ Punti salienti della riforma sono stati: l'innalzamento dell'obbligo scolastico sino al quattordicesimo anno di età; dopo i primi cinque anni di scuola elementare uguali per tutti, l'alunno doveva scegliere tra liceo scientifico, ginnasio e scuola complementare per l'avviamento al lavoro. Solo la scuola media consentiva l'accesso ai licei e a sua volta solo il liceo classico permetteva l'iscrizione a tutte le facoltà universitarie; la disciplina dei vari tipi di istituzioni scolastiche, statali, private e parificate; l'insegnamento obbligatorio della religione cattolica nelle scuole elementari, considerata "fondamento e coronamento" dell'istruzione primaria mentre nei licei era previsto lo studio della filosofia come forma di acculturamento superiore riservato alla futura classe dirigente nazionale (dopo la firma dei Patti Lateranensi l'insegnamento della religione cattolica venne esteso anche ai licei); la creazione dell'istituto magistrale per la formazione dei futuri insegnanti elementari; l'istituzione di scuole speciali per gli alunni portatori di handicap; la messa al bando dello studio della pedagogia, della didattica e di ogni attività di tirocinio; la graduale messa al bando dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado delle lingue delle comunità nazionali appena annesse all'Italia (tedesco, sloveno e croato). L'obbligo scolastico, iniziato a sei anni compiuti, è stato esteso fino al quattordicesimo anno di età, ma sono stati esonerati coloro che abitavano ad una distanza di oltre due chilometri dalla scuola.

¹⁵ Tutte le informazioni qui riportate sono tratte dalla sezione "storia del liceo" realizzata all'interno del sito internet del liceo stesso <https://www.liceoclassicoe.edu.it/>

Era infatti ospitato in un piccolo edificio di Via d'Annunzio nel quale era ospitata una popolazione scolastica limitata al triennio post-elementare.

Quando, con il R.D. del 2.1.1927, fu istituita la provincia di Pescara e Castellamare Adriatico, il Liceo acquisì un'importanza fondamentale per il progresso della neonata città: si rendeva necessaria, dunque, la presenza di un corso liceale nel capoluogo, sia per impedire l'esodo di tanti studenti, costretti a recarsi a Chieti o a Teramo, sia per accompagnare il rapido incremento demografico seguito all'istituzione della Provincia.

Così, nel 1930, è stato creato il Regio Liceo Ginnasio, retto dal prof. Gino Cappelletti, primo preside dell'istituto. La sede era il Palazzo Clerico, nell'odierno Corso Vittorio Emanuele, principale arteria della città, a pochi metri dalla stazione, in una posizione nettamente più favorevole, anche se, nell'anno scolastico 1930/31, il numero degli iscritti non superava i 44. Qui è rimasto dal 1930 al 1935, in attesa della sede monumentale. Per poter ospitare i molti studenti che venivano da fuori Pescara, negli stessi anni venne realizzato anche il Collegio Adriatico, proprio a ridosso del fiume¹⁶.

In un'ottica di creazione di un nuovo centro civico e culturale nei pressi delle rive del fiume, il 26 febbraio 1936 il Comune consegnò l'attuale e definitiva sede del Liceo posta in via Venezia all'interno di uno dei palazzi realizzati da Vincenzo Pilotti. Dopo il bombardamento subito dalla città nel 1941, il preside Donato Petronio riuscì a rimettere in moto il Liceo recuperando le sezioni di esami estive ed autunnali nel maggio del 1944.

Nel 2023 il Liceo contava 57 classi e circa 1300 studenti continuando a rivestire un ruolo centrale nella cultura pescarese tanto da essere inserito dal Corriere della Sera nel 2006 tra "i grandi licei dove nasce la classe dirigente di domani".

L'edificio in Via D'Annunzio n. 131

Il Liceo Ginnasio di Pescara venne inaugurato il 21 ottobre del 1923, "*dopo appena due mesi di lavoro*"¹⁷, per volontà dei professori Alberto Olivieri ed Elio Ruotoli, rispettivamente insegnanti di Lettere e Matematica¹⁸. In un articolo anonimo pubblicato sul giornale "l'Idea Abruzzese" del 1921 dal titolo significativo *Aterno città dimenticata*, tra i problemi più urgenti da risolvere, oltre al tribunale e all'ospedale, venivano indicate le scuole¹⁹. L'esigenza della costruzione di un palazzo scolastico è "*l'opera più fortemente sentita dalla cittadinanza*", come riferito dal Presidente della Giunta Comunale in una seduta del 1922²⁰. "*Attualmente le nostre scuole, site in ambienti umidi, lui ed ant igienici, dalle pareti sgretolate e dalle volte minaccianti rovine, formano il disdoro di Pescara che pur vanta di essere il primo centro di attività industriale e commerciale d'Abruzzo ... mentre la quasi totalità dei paesi della Regione, dai più grandi ai più piccoli, posseggono il proprio palazzo scolastico, Pescara aspetta ancora che sia posta la prima pietra di questo edificio che è immenso vantaggio morale ed intellettuale dovrà ancora al paese*".

Alla fine del primo anno scolastico il Comune stabilì di elargire a favore dell'Istituto²¹ un sussidio, che i due professori accolsero come incoraggiamento economico e morale e come riconoscimento alla loro "*modesta ma coscienziosa opera di insegnanti*", esprimendo il loro desiderio di "*creare in Pescara un istituto serio*", che avrà presto un magnifico sviluppo e sarà loro di sprone a meritare sempre più la fiducia della città²².

Come sede del Liceo venne scelto un padiglione, a pianta rettangolare, adiacente al Villino Liberty di proprietà dell'Ingegnere Francesco De Marco²³, *in uno dei punti più belli di Pescara*, sito in Via D'Annunzio n. 131. L'ingegnere, per permettere di ospitare al meglio la scuola decise di rinnovare l'annesso da cima a fondo realizzando locali nuovissimi rispondenti alle norme igieniche moderne²⁴. All'interno trovarono posto otto aule, locali per la Direzione, un Gabinetto di Fisica e Chimica ed uno spogliatoio femminile²⁵. Particolare cura

¹⁶ L'edificio è stato restaurato di recente ed è sede della redazione del Messaggero.

¹⁷ Il mese precedente dello stesso anno era stato fondato l'Istituto Tecnico per iniziativa del Comune di Castellammare, acquistando l'edificio del Collegio di Chieti. R. Colapietra, *Pescara 1860 – 1960*, Costantini, Pescara, 1980, p. 340.

¹⁸ M. C. Semproni, *Relazione storico-artistica* redatta per l'associazione "Pescara tutela/selfie" nel 2024.

¹⁹ R. Colapietra, *Pescara 1860 – 1960*, cit., p. 317.

²⁰ A.S.C.P., B. 10, f. 24, registro 16.

²¹ Con la legge Daneo-Credaro del 1911 le scuole elementari erano passate dai Comuni allo Stato.

²² Lettera del 13 giugno 1924 (A.S.P., B. 20, f. 7).

²³ M. C. Semproni, *Relazione storico-artistica*, cit. Alla nota n. 12 la Semproni riporta i lavori effettuati dall'ingegnere De Marco: l'edificio scolastico in via Francesco Tedesco (l'attuale via Italica) nel 1929, l'edificio dell'ex-Stabilimento Seccia nella stessa via e l'acquedotto del Foro del 1928. Dalla sua ricerca, inoltre, risulta che De Marco fu anche direttore nel 1897 del molino, pastificio e forno dei Giampietro, direttore dei lavori per l'acqua della Maiella nel 1909 e rettore provinciale per l'urbanistica nel 1929.

²⁴ M. C. Semproni, *Relazione storico-artistica*, cit.

²⁵ *Ibidem*

venne messa dall'ingegnere per far sì che in tutti gli ambienti vi fosse un'adeguata illuminazione in modo da consentire al meglio lo svolgimento delle lezioni²⁶.

Il 18 settembre 1927, in un articolo apparso su "L'Adriatico", venne annunciato il trasferimento del Liceo-ginnasio, probabilmente a causa dell'incremento delle iscrizioni. La nuova sede sarà *"in prossimità dell'Istituto Ravasco, prima traversa a destra della via Francesco Tedesco. Il nuovo grande edificio ancora in costruzione potrà ospitare la scuola in un'ala già completa, e nell'anno in corso, altre aule ampie e soleggiate verranno man mano occupate"*. Il nuovo anno scolastico verrà inaugurato il 2 ottobre.

Oggi l'edificio conserva ancora il suo aspetto originario. La facciata è divisa in due da un cornicione marcapiano bianco che prosegue lateralmente. La parte centrale è sopraelevata tramite un attico, raccordato alle ali da volute con motivi fogliacei uscenti dalle spirali, riprendendo motivi decorativi del primo Cinquecento italiano. Al centro, come mostra una foto d'epoca, campeggiava la scritta "LICEO-GINNASIO". La parte inferiore, conferma la tripartizione della facciata, presentando al centro il portone d'ingresso ed una finestra su entrambi i lati. Le bucatore sono inquadrare da cornici geometriche semplificate ad "H", tipiche dello stile Liberty che tanto si diffuse nella città dannunziana. Il portale centrale è arricchito da una ulteriore cornice ad "H", inserita all'interno della luce della cornice esterna superiore, creando, così, anche un sopraluce separato dal portone da un architrave. Il resto dell'edificio è trattato più semplicemente, le cornici si ripetono su entrambi i fianchi nella prima bucatore (quelle più prossime al viale d'Annunzio), lasciando la caratterizzazione delle altre finestre solo agli sporgenti d'avanzali. Tutto l'insieme, pur essendo impostato secondo criteri di semplicità architettonica, non manca di una ricercatezza formale dei dettagli che evidenziano, pur trattando un tema utilitaristico, la cura della progettazione²⁷.

L'edificio si sviluppa in lunghezza all'interno del lotto, tuttavia l'impostazione planimetrica rettangolare si articola sul lato destro, verso il villino, con due piccole ali simmetriche, fatto consente nella parte centrale arretrata l'apertura di tre aperture nel sottotetto, in corrispondenza delle finestre sottostanti, grazie alla maggiore altezza del muro. Il tetto a due falde, che formano un semipadiglione solo sul retro, è caratterizzato da un manto di tegole "marsigliesi", tipiche dell'epoca. Le murature sono per lo più in blocchetti di calcestruzzo, con inserti di laterizio, specie nei cantonali, per un migliore ammassamento. Il tonachino di finitura colorato è presente solo sul fronte principale ed in parte sul fronte laterale di sud-est, verso la corte; per il resto presenta tracce di un sottile intonaco cementizio. Le finestre mostrano quasi tutte infissi d'epoca, in legno con persiane e scuri, all'interno si rilevano ancora porte in legno; purtroppo i portoncini esterni originali sono stati sostituiti da infissi in alluminio.

Nel corso degli anni l'edificio ha subito delle opere di ristrutturazione che hanno alterato principalmente gli interni, quando la scuola si trasferì nella seconda sede. Infatti, l'ing. Federico De Marco, aveva costruito a fianco del suo Villino Liberty, un edificio volto ad alloggio del custode, del giardiniere e di tutte le persone a servizio della sua abitazione e/o collaboratori del suo studio di progettazione, oltre che con la finalità rimessa di attrezzi e auto. In corso d'opera, essendo insorta la necessità di individuare una sede transitoria prima dell'apertura del Liceo Classico, l'ing. De Marco decise di affittare l'immobile affinché fosse adibito ad istituto scolastico. Appena rientrato in possesso del medesimo, l'edificio è stato riabilitato all'uso iniziale abitativo. Nel 1950, secondo i ricordi della famiglia proprietaria, era abitato dal custode e dal giardiniere. Il periodo bellico, tuttavia, non deve aver causato eccessivi danni, dato che l'edificio attuale si presenta all'esterno esattamente come lo mostra una foto storica degli anni '20, a meno delle piccole manomissioni dovute al cambiamento di destinazione d'uso in commerciale della parte su viale d'Annunzio avvenuta dopo il 1965²⁸.

L'edificio, al presente, è suddiviso in quattro unità immobiliari, una commerciale, sul fronte principale sul viale d'Annunzio, che comprende il portone centrale e la porta-finestra sulla destra, e tre unità residenziali con ingressi sul lato esterno a nord-ovest e sul retro, a nord-est. Lo stato di conservazione di tutto il fabbricato, attualmente non utilizzato, è scadente. Lo stesso, infatti, presenta un significativo quadro fessurativo, quali lo sfondellamento di alcuni solai, nonché lesioni su muratura verticale interna ed il cedimento di diversi pavimenti che presumono un cedimento fondale dovuto sia alla vetustà del fabbricato sia alla presenza di numerose infiltrazioni d'acqua, sia di risalita dal terreno che provenienti dalla copertura²⁹. Problemi strutturali che in

²⁶ *Ibidem*

²⁷ Oggi la facciata si presenta parzialmente alterata sul lato destro, in quanto la finestra è stata trasformata in porta ed allargata, fatto che ha comportato la perdita della parte inferiore delle cornici. Nel portale centrale, invece, è stato eliminato l'architrave che separava il portone dal sopraluce per avere un'unica apertura, chiusa da una saracinesca.

²⁸ Notizie estratte dalle osservazioni pervenute dalla signora De Ferri Pierina del 04/01/2025, prot. n. 43 del 07/01/2025.

²⁹ Come è stato verificato nel corso del sopralluogo effettuato dal personale di questa Soprintendenza il 10 settembre 2024.

ogni caso un precludono un recupero completo del fabbricato, coerentemente con le norme già fissate del PRG di Pescara³⁰.

Il Villino Liberty

Immediatamente a sud del padiglione sorge, all'interno dello stesso lotto, il Villino Liberty dell'Ingegnere Francesco De Marco, costruito probabilmente all'inizio del '900 insieme al padiglione, tipico esempio dell'architettura della nascente borghesia dell'epoca. La pianta, ricalcando collaudate tipologie, è tripartita, con due avancorpi sul fronte che generano una loggia incassata in corrispondenza della sala centrale ed una terrazza sul retro. Tuttavia lo schema è insolitamente variato dall'inserimento nello spigolo nord di un corpo estroflesso sia rispetto al prospetto laterale, sia a quello del retro. Il piano abitativo di quest'ultimo è, inoltre, leggermente sopraelevato rispetto al resto del villino ed è raccordato a questo tramite una rampa interna di sei gradini in marmo di carrara, generando al disotto bassi ambienti di servizio, che fruttano anche una leggera pendenza del terreno.

I prospetti dell'edificio, pur essendo improntati ad un generico gusto eclettico, rispetto ad altri villini simili, presenti, ad esempio, nel vicino Rione Pineta, presentano numerosi spunti floreali³¹. Il progettista, infatti, per caratterizzare il fronte principale costituito dal tipico motivo della loggia incassata tra due ali edilizie, abbandona il severo linguaggio neorinascimentale, costituito da bugne, finestre ad edicola, classici cornicioni, ecc, per adottare stilemi direttamente riconducibili all'art Nouveau. La loggia, in particolare, è sorretta, da quattro svelte colonne con capitelli corinzi e basi attiche, su alti piedistalli i quali rinserrano sui due lati il parapetto formato da balaustri, lasciando il passaggio aperto solo nell'intervallo centrale. Del tutto particolare è, invece, la soluzione adottata per la trabeazione superiore che non poggia direttamente sui capitelli, ma è sostenuta da parallelepipedi aggettanti. Elementi che, pur richiamando la funzione dei classici "pulvini", in quanto sovrapposti ai capitelli stessi, se ne distaccano investendo tutta la trabeazione che risulta così interrotta. Sul resto dell'edificio, il cornicione è sostituito da un fregio corrente, collocato immediatamente sotto in canale di gronda, delimitato da cornici piane e dentelli entro le quali si sviluppa una decorazione a girali vegetali stilizzati. Agli angoli e al centro di ogni parete, il motivo del fregio si interrompe per ospitare riquadri contenenti il motivo del "girasole", ricorrente anche in altri elementi decorativi dell'edificio. Le bucatore, pur concepite secondo la medesima logica compositiva di quelle del padiglione, sono maggiormente articolate: l'aggettante cornice rettilinea superiore si arricchisce di modanature e lo schema ad "H" si trasforma; la parte estroflessa superiore, posta in corrispondenza delle mensole, si tramuta in elementi semicircolari a formare due "orecchie", mentre le mensole proseguono senza soluzione di continuità ai lati della bucatore, con semplici cornici, fino al davanzale. Il "girasole" ricompare sia sulle mensole in alto, sia sulle cornici in basso, sopra il davanzale. Nel corpo estroflesso a due livelli, viene mantenuto il fregio di coronamento (che invece stranamente non compare nella parte centrale del prospetto laterale nord-ovest), ma le bucatore delle finestre, più piccole, sono semplificate e mantengono il solo davanzale estroflesso al centro. L'ingresso posto sul fianco nord-ovest, all'angolo composto è coperto da una pensilina in ferro e vetro e conserva un sopraluce. Le due bucatore al di sotto della pensilina, sono prive di cornici (probabilmente sono state realizzate successivamente) e chiuse da tapparelle, al contrario delle altre finestre che presentano persiane di recente fattura, mentre le porte interne sono per la maggior parte d'epoca.

³⁰ Attualmente il fabbricato è inserito nel PRG vigente del comune di Pescara nella Sottozona A2 – *Organismi edilizi che, pur conservando elementi formali, tipologici e strutturali di interesse storico e ambientale, hanno subito trasformazioni e modifiche*. Comma 10: "Negli edifici compresi in sottozona A2 è ammessa, oltre gli interventi di cui al comma che precede (manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo, di risanamento igienico ed edilizio e cambio d'uso senza alcuna alterazione esterna), anche la ristrutturazione parziale, al fine di recuperare un'unità tipologica ed architettonica ed il miglioramento igienico ed abitativo" limitatamente a interventi ben definiti dallo stesso comma.

³¹ Nei lotti immediatamente contigui a sud sorgono, la cosiddetta "Domus Flores", in posizione arretrata, villino così denominato dalla iscrizione su pietra che sta nell'architrave della finestra al primo piano situata al centro del prospetto occidentale, e la Stamperia, fabbricato in stile liberty prospiciente direttamente sul viale D'Annunzio, nel quale l'imprenditore Alberto Duvall aveva istituito, nel 1916, una "scuola per macchinisti tipografi". Lo stesso Duval abitò per alcuni anni nella "Domus Flores". Notizie tratte alla "Relazione Storico artistica" allegata al Decreto ministeriale del 24 settembre 1988 di riconoscimento dell'interesse culturale del villino "Domus Flores". Il villino dell'Ingegnere De Marco, la "Domus Flores" e la Stamperia, insieme con lo stabilimento della prima sede del Liceo Classico, rappresentano nel loro insieme, un raro brano della città di Pescara dei primi decenni del XX secolo che si è mantenuto intatto, nonostante tutte le vicende belliche e della ricostruzione selvaggia, restituendo in maniera esemplare il carattere della classe borghese e imprenditoriale dell'epoca.

Il villino, attualmente ospita un asilo d'infanzia e si presenta in un buono stato di conservazione e anche se ha subito qualche intervento di adattamento alle nuove funzioni, conserva la maggior parte degli elementi originari che permettono di apprezzarne le originarie qualità.

Il lotto che, come detto comprende il padiglione e il villino, è chiuso sul fronte di viale d'Annunzio, in analogia con la vicina "Domus Flores", da una originale recinzione in ferro, su un basso muretto, comprendente anche un cancello. La recinzione, oltre a presentare elementi floreali sulla sommità dei pannelli, è costituita da montanti a terminazione curva, al cui interno compaiono girasoli in ferro battuto. Nella foto storica degli anni '20, la recinzione non è ancora presente, ma con ogni probabilità fu aggiunta subito dopo, in quanto perfettamente coerente con gli elementi architettonici della villa che ne sottolineano l'unitarietà della progettazione.

Osservazioni

Tenuto conto nella Relazione Storico-artistica delle puntuali osservazioni pervenute dalla signora De Ferri Pierina del 04/01/2025, acquisite agli atti il 07/01/2025, prot. n. 43, che sono parte integrante del fascicolo istruttorio, si conclude quanto di seguito.

Conclusioni

Si ritiene che il complesso costituito dal padiglione, in Via D'Annunzio n. 131, e dall'adiacente villino Liberty, in Pescara, rappresenti un importante elemento testimoniale e, nell'insieme, un significativo esempio di architettura dei primi anni del '900, ben riconoscibile, nonostante le vicende belliche e quelle della ricostruzione selvaggia del dopoguerra, che restituisce in maniera esemplare il carattere della classe borghese e imprenditoriale dell'epoca.

In particolare, la tipologia dell'edificio che per primo ospitò il Liceo Ginnasio, per le sue peculiarità architettoniche e per il significato che assume all'interno del contesto urbano, rientra a pieno titolo in uno degli edifici da preservare e tutelare e che fanno di Pescara una *"città consolidata"* ovvero una città in cui il *"patrimonio architettonico, indipendentemente dalla sua datazione recente, risulta stabilizzato e con caratteristiche di unità tali da rimandare ad un contesto dotato di qualità"*³². L'edificio, infatti, seppur nella sua estrema semplificazione riprende gli stili tipici dei palazzi più importanti della città, uniformandosi ad essi per creare un decoro urbano unitario. Inoltre racchiude in sé una forte valenza civica e culturale essendo stato, seppur per un breve periodo, il cuore pulsante della formazione scolastica pescarese negli anni Venti, divenendo un elemento simbolico e identitario dell'intera comunità. La città, infatti, a quell'epoca, ancora essenzialmente un borgo di mercanti e pescatori, si apprestava a divenire il centro trainante dell'imprenditoria abruzzese a come tale, sentì il bisogno di avere una istituzione scolastica d'élite in grado di formare le future classi dirigenti. Iniziativa ancora più importante, perché non attuata dai vertici amministrativi, ma nata dall'iniziativa degli stessi cittadini, sentita come fondamentale per il progresso della neonata città, e solo successivamente assorbita all'interno delle istituzioni statali.

Analogamente, si ritiene che il Villino Liberty, di cui il padiglione era la dependance, sito parimenti in viale d'Annunzio a Pescara, rappresenti un significativo esempio di architettura d'inizio Novecento che, inserendosi all'interno di quel gruppo di architetture civili realizzate da committenti della media borghesia in ascesa, ha caratterizzato per lungo tempo ampie aree urbane della città. Inoltre, i caratteri *art nouveau* dei prospetti e la presenza di un giardino antistante rendono questo villino un elemento di sicuro valore testimoniale, costituendolo come emergenza significativa dell'assetto urbanistico e architettonico di viale d'Annunzio, assieme alle altre ville e palazzi che permangono ancora lungo la via di accesso alla vecchia Pescara. Il Villino Liberty dell'Ingegnere Francesco De Marco, quindi, quale simbolo di una società benestante, la quale poté rifiutare in gran parte i parametri dell'alta densità, rappresenta un esempio residuale di una città diversa da quella esistente, ormai scomparsa, ma nondimeno da preservare.

Pertanto il complesso edilizio costituito dal padiglione, in Via D'Annunzio n. 131, e dall'adiacente villino Liberty è sicuramente meritevole di tutela nei termini sopra approfonditamente esplicitati che si riconducono con coerenza al dettato della lett. a) del comma 3 dell'art. 10 del "Codice": *"le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1"*.

³² C. Varagnoli, *Rileggere Pescara*, cit., p. 8

Si propone pertanto per le motivazioni sopra esplicitate di procedere alla dichiarazione dell'Interesse Culturale, ai sensi della lettera a) del comma 3 dell'art. 10 del "Codice", del complesso edilizio costituito dal padiglione, in Via D'Annunzio n. 131, e dall'adiacente villino Liberty, sito a Pescara e individuato al Fg. 26 P.la 104 del C.F. del comune di Pescara (PE) come delimitato nella planimetria allegata.

Bibliografia

Olivieri A. - Ruotolo E., *Liceo – Ginnasio Pescara*, Lanciano, Tipografia Masciangelo, 1923;
P. Avarello, A. Cuzzer, F. Strobbe, *Pescara: contributo per un'analisi urbana*, Bulzoni, Roma 1975;
R. Colapietra, *Pescara 1860-1960*, Costantini, Pescara 1980;
A.R. Staffa, *Scavi nel centro storico di Pescara. I: primi dati per una ricostruzione dell'assetto antico e altomedievale dell'abitato di Ostia Aterni-Aternum*, in «Archeologia medievale», XVIII (1991);
Pescara tra '800 e '900, Arti Grafiche Garibaldi, Pescara, 1986;
M. Morandi (a cura di), *Una trasformazione inconsapevole. Progetti per l'Abruzzo adriatico (1927-1945)*, Gangemi, Roma 1992;
L. Lopez, *Pescara dalle origini ai giorni nostri*, Nova Italica, Pescara 1993;
C. Bianchetti, *Pescara*, Laterza, Roma-Bari 1997 (Le città nella storia d'Italia);
L. Di Biase, *Castellamare nel tempo*, Edizioni SCEP Services, Pescara 1997;
E. Fimiani, *Pescara: la città veloce*, Studiocongressi, Pescara 1998; W. De Sanctis, *Comportamenti di città*, in *Tra memoria architettonica e memoria. Il fantasma del presente: Pescara '30-'40*, Catalogo della mostra (Pescara, 7 maggio - 7 giugno 1997), Poligrafica Mancini, Sambuceto 2001;
A. Alici, C. Pozzi, *Pescara: forma, identità e memoria della città tra XIX e XX secolo*, CARSA, Pescara 2004;
M.A. D'Arcangeli, *La scuola in Abruzzo dal 1860 ai giorni nostri*, in *L'Abruzzo del Novecento*, Edizars, Pescara, 2004;
Russo U.-Tiboni E. (a cura di), *L'Abruzzo nel Novecento*, Edizars, Pescara, 2004;
Appignani A. (a cura di), *I giovani e i luoghi dell'istruzione dello svago e dello sport nella cultura degli anni Trenta in Italia. L'Abruzzo*, Atti delle Giornate di studio 3-4 aprile 2006 e catalogo della mostra, Pescara, 2007
L. Di Biase, *La grande storia. Pescara-Castellamare dalle origini al XX secolo*, Edizioni Tracce, Pescara 2010;
C. Varagnoli, *Patrimoni d'interesse: la conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, in «Archistor», III (2016), n. 5, pp. 169-197.
C. Varagnoli (a cura di), *La tutela difficile. Patrimonio architettonico e conservazione a Pescara*, MacEdizioni, Corfinio (AQ), 2019;
P. Tunzi, *Dai documenti d'archivio la ricostruzione virtuale della Piazzaforte di Pescara*, 2020;
M. C. Semproni, *Relazione storico-artistica* redatta per l'associazione "Pescaratutela/selfie" nel 2024.;

Sitografia

https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Pescara#L'inizio_del_XX_secolo;
<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/>;
<https://www.liceoclassicope.edu.it/>
<https://www.le-mie-pubblicita.it/opera/a/abruzzo-pescara-duval-cancelleria-scrittura-lapis-pirelli-calamai-casse-rurali>

Relatori

Funzionario Architetto
Arch. Roberto Orsatti

Funzionario demoetnoantropologo
Dott.ssa Mariantonia Crudo

La Soprintendente
Chiara Delpino

*Documento informatico sottoscritto con firma digitale
Ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.*

Collaboratori

Dott.ssa Marzia Sagini



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
CHIETI E PESCARA

Via degli Agostiniani, 14 - 66100 CHIETI C.F. 80004010668 - C. IPA M76PBA

PESCARA (PE) – “*Prima sede del Liceo ginnasio di Pescara e adiacente Villino Liberty*”, viale Gabriele
d'Annunzio, n. 131

Dichiarazione dell'Interesse Culturale - Articolo 13 del D. Lgs n.42/2004 - Fg. 26 P.lla 104 del C.F.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Relatori

Funzionario Architetto

Arch. Roberto Orsatti

Funzionario demoetnoantropologo

Dott.ssa Mariantonia Crudo

Collaboratore

Dott.ssa Marzia Sagini

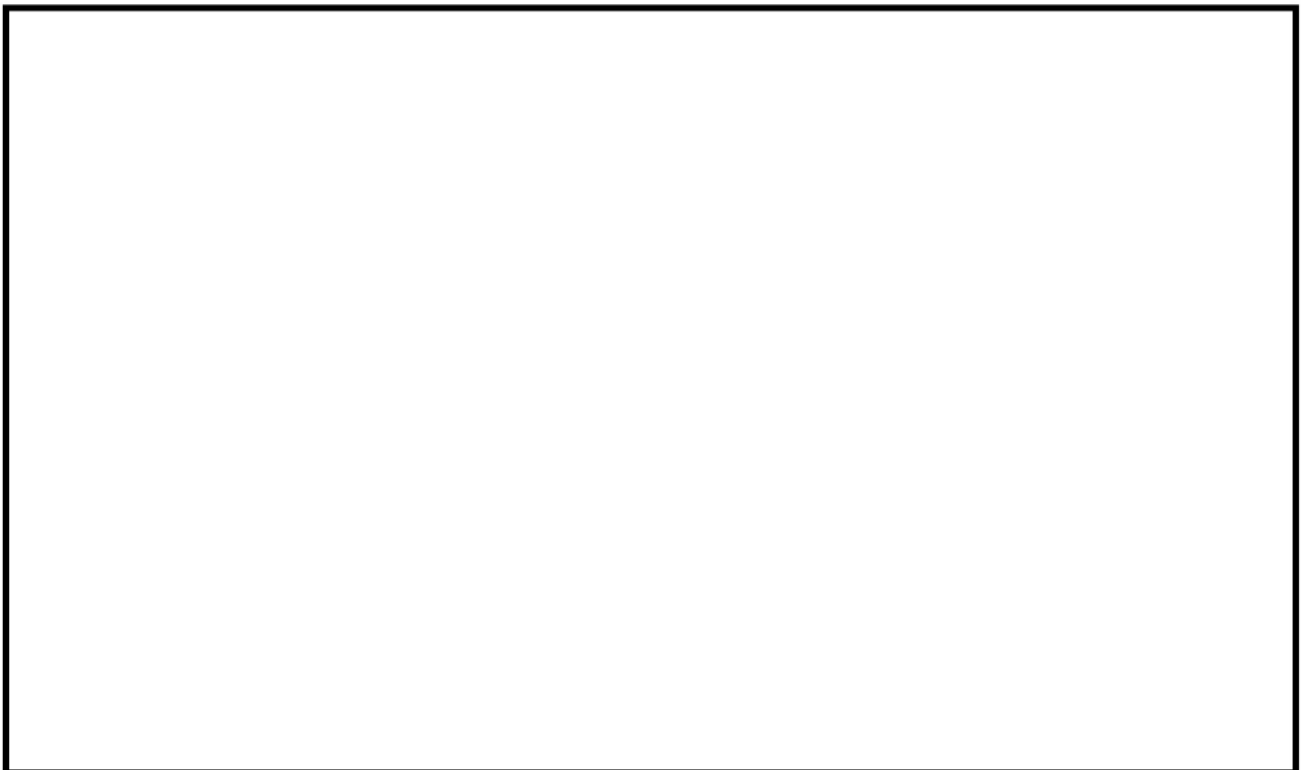
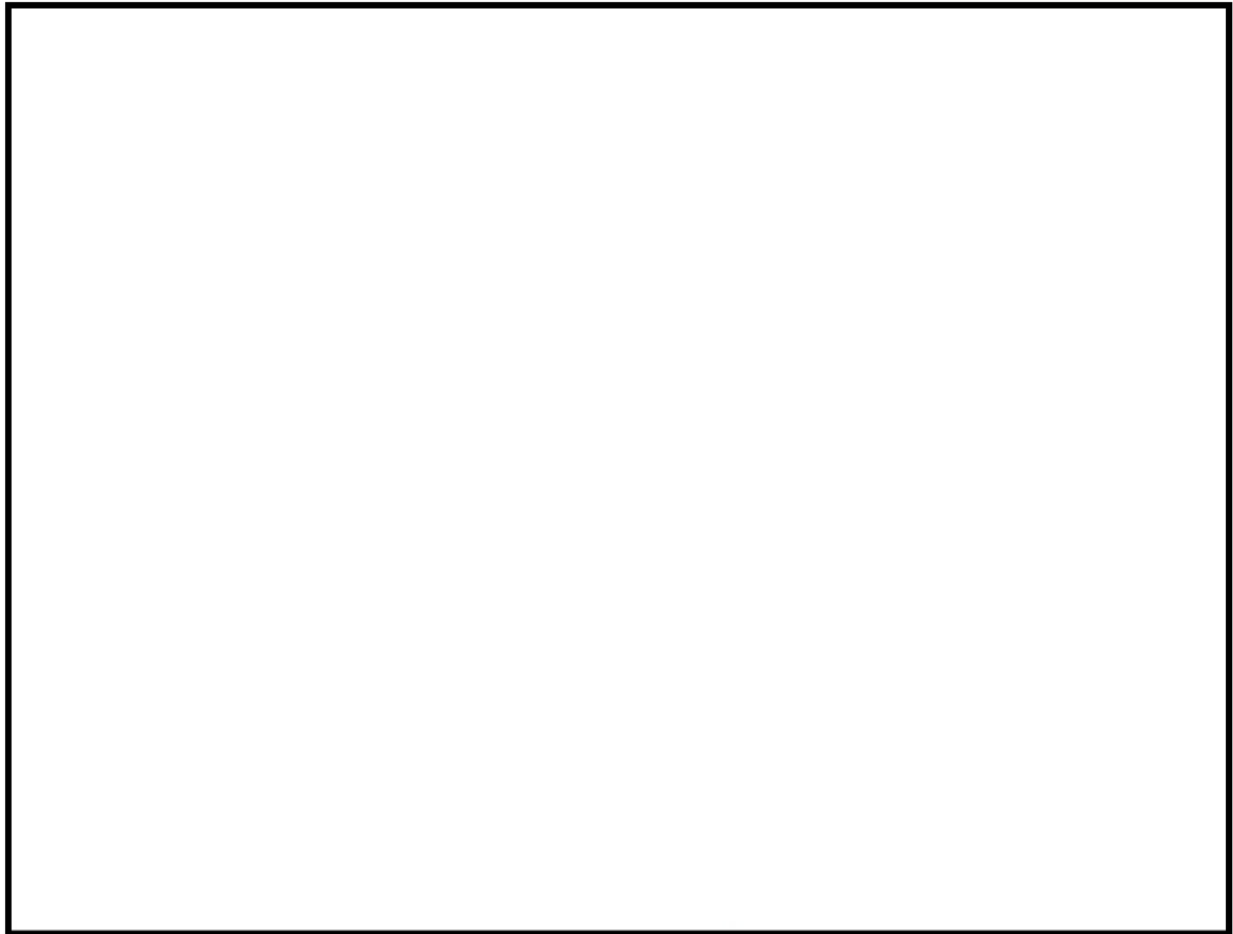
La Soprintendente

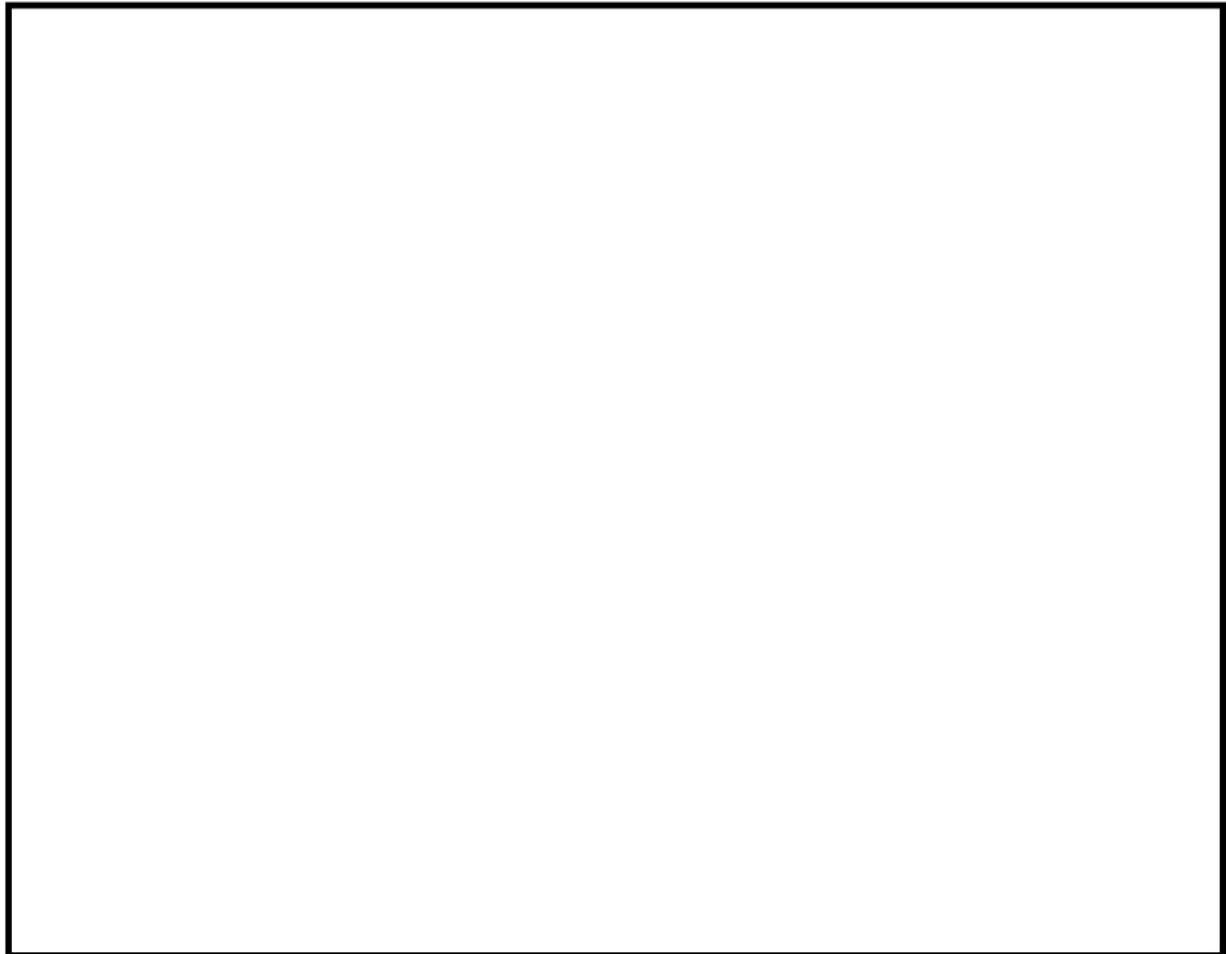
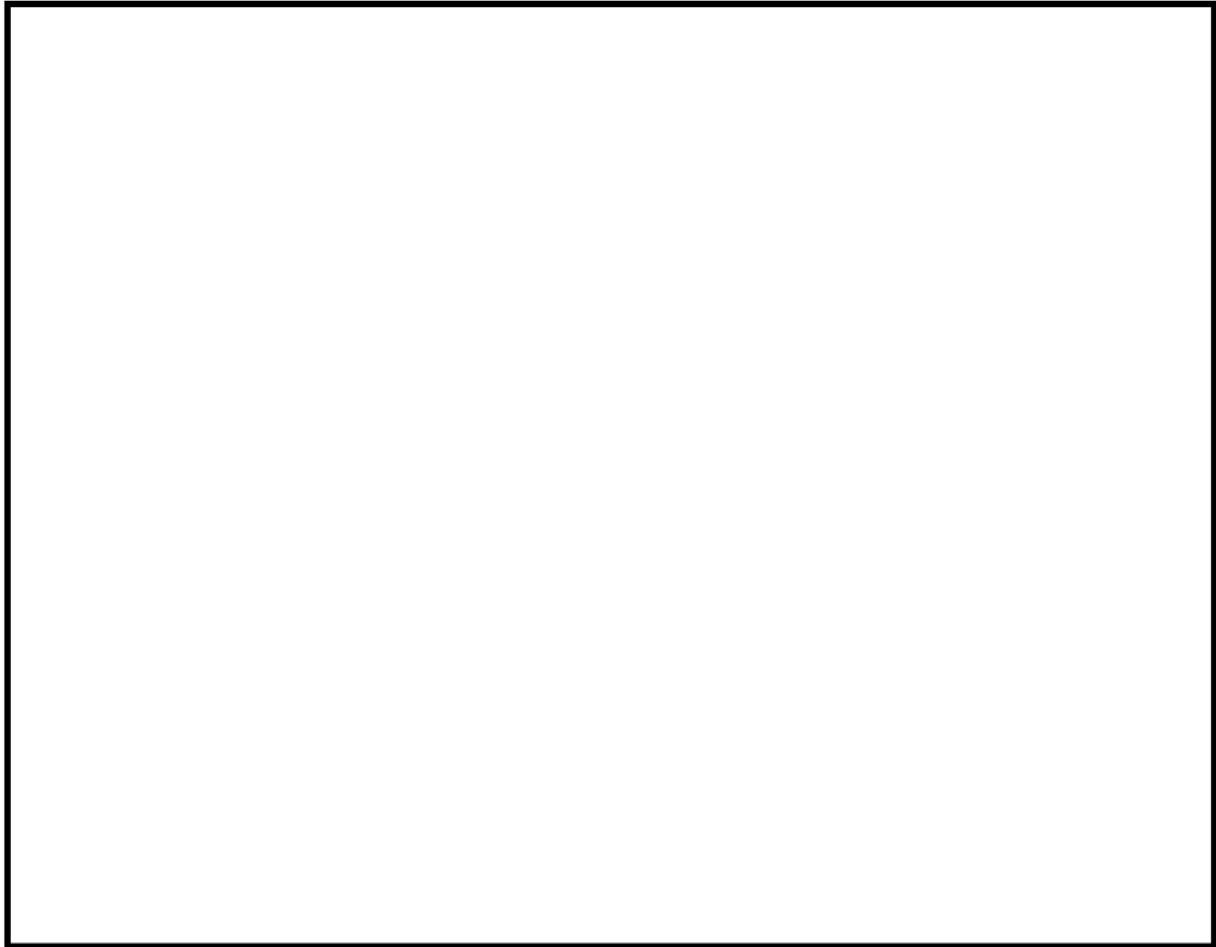
Chiara Delpino

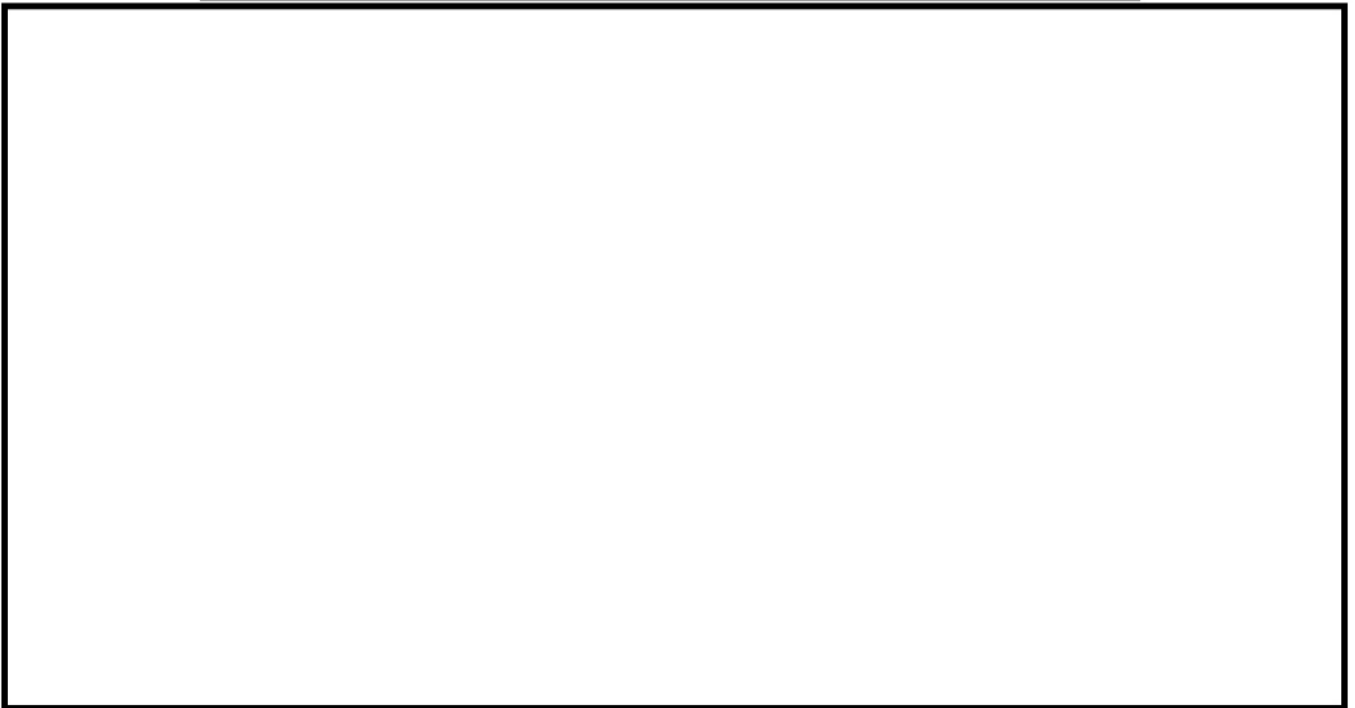
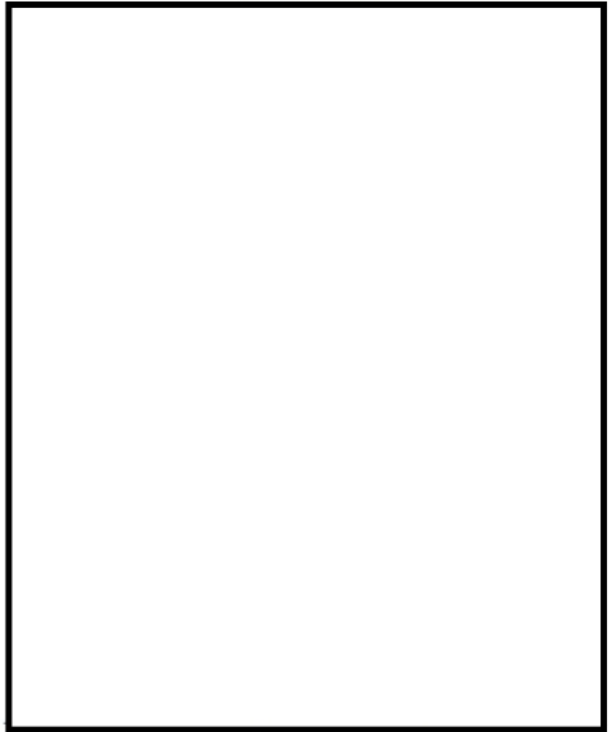
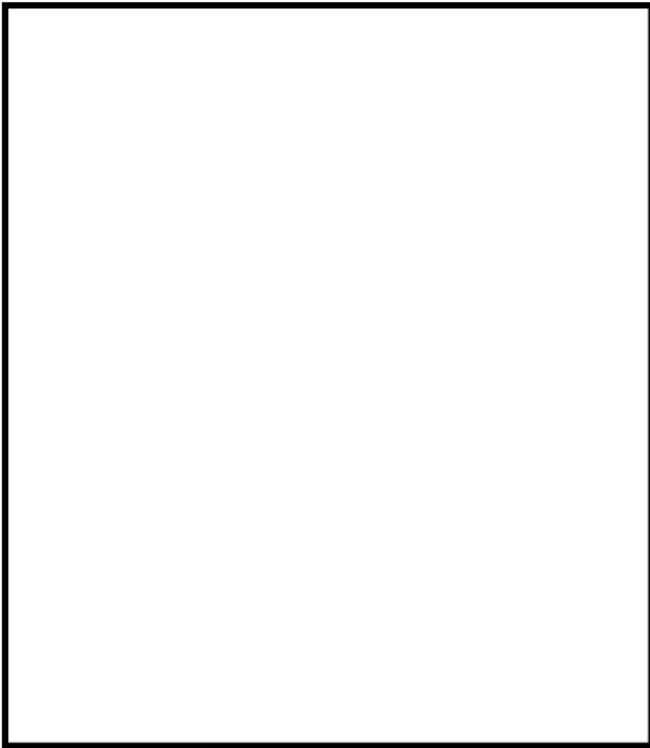
Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii.

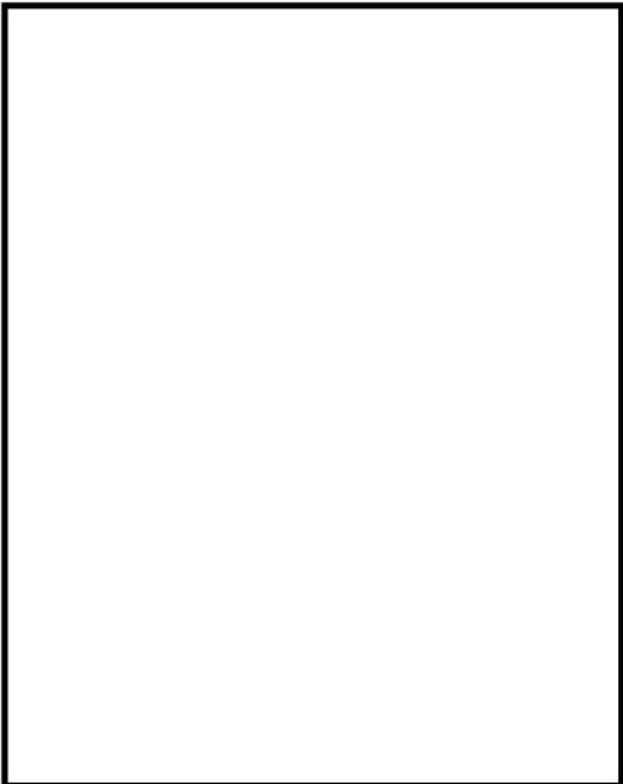
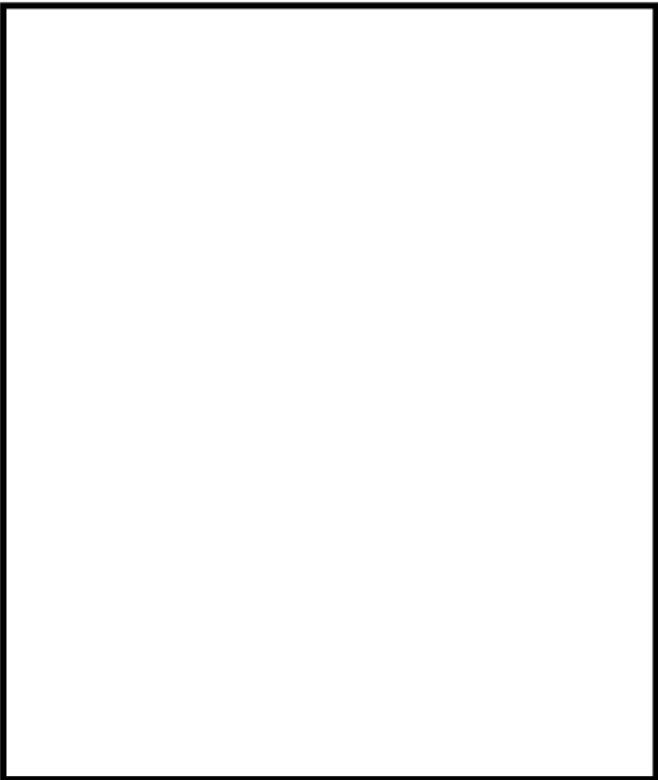
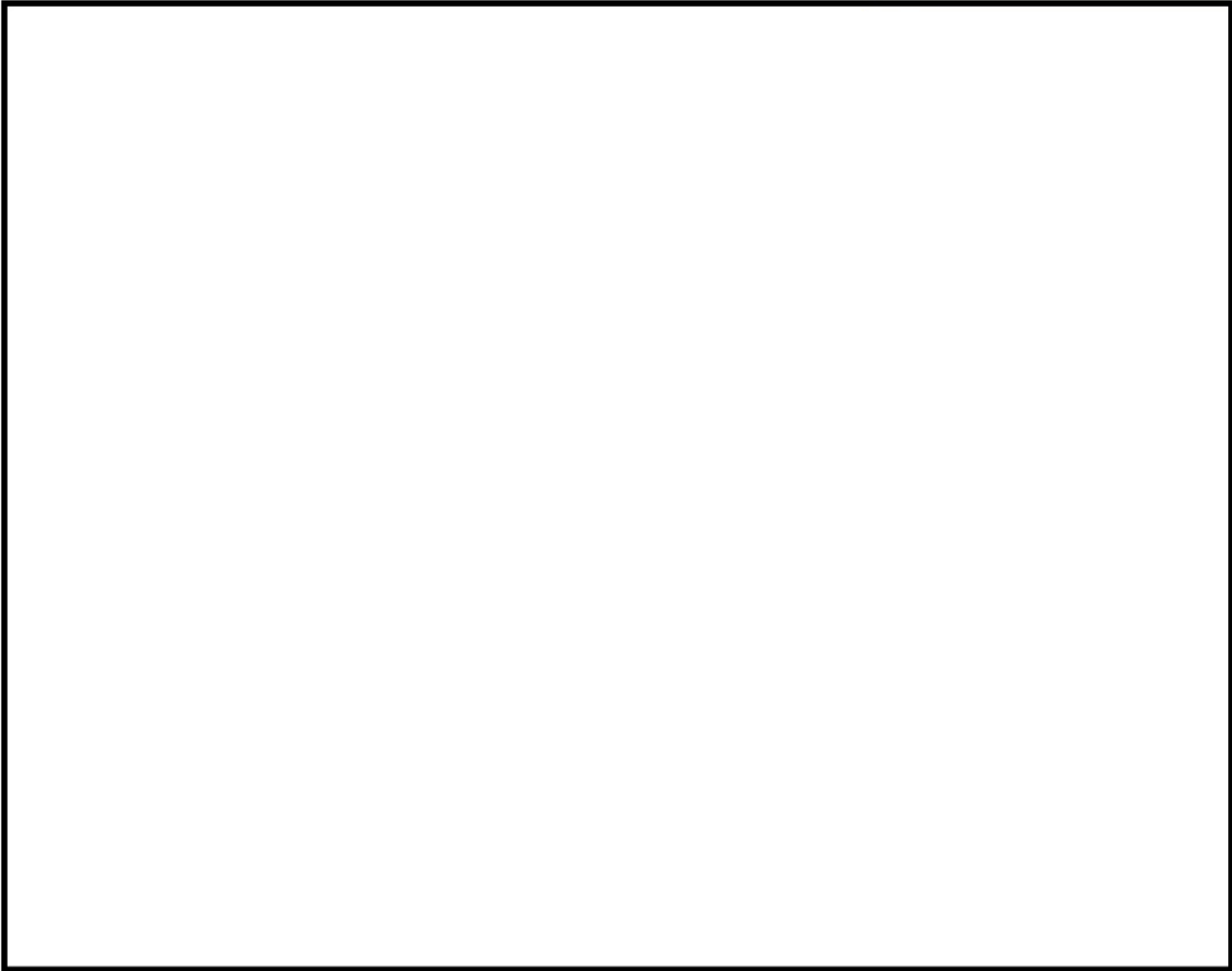


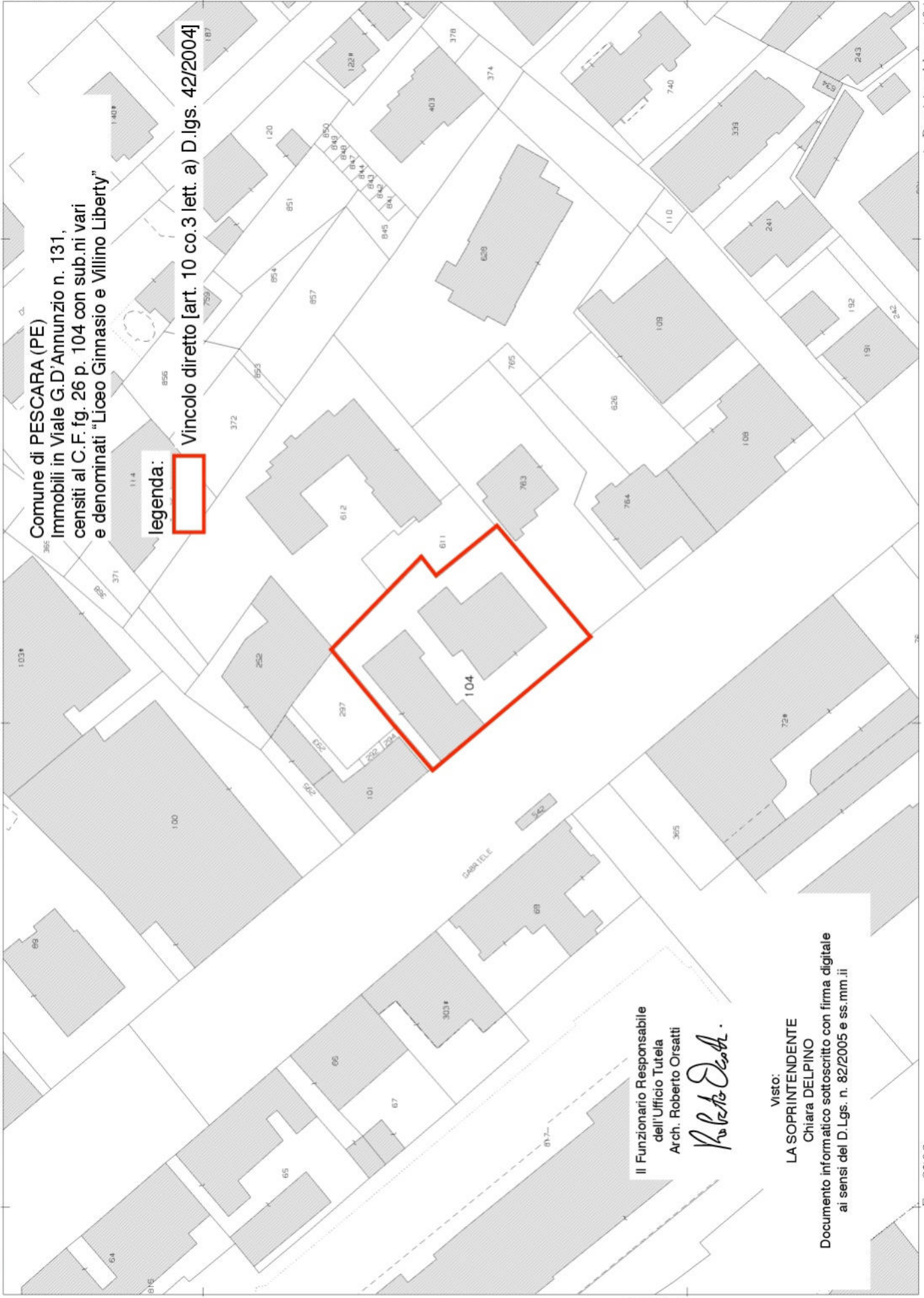
Figura 1- ex Liceo Ginnasio in Viale Gabriele d'Annunzio Pescara foto della collezione di Giuseppe Marchesani.











Comune di PESCARA (PE)
Immobili in Viale G.D'Annunzio n. 131,
censiti al C.F. fg. 26 p. 104 con sub ni vari
e denominati "Liceo Ginnasio e Villino Liberty"

legenda:



Vincolo diretto [art. 10 co.3 lett. a) D.lgs. 42/2004]

Il Funzionario Responsabile
dell'Ufficio Tutela
Arch. Roberto Orsatti
Roberto Orsatti

Visto:
LA SOPRINTENDENTE
Chiara DELPINO
Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii

*Ministero della cultura*DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA**ELENCO PROPRIETARI****EDIFICI “Liceo Ginnasio e Villino Liberty”
in PESCARA al Viale G. D'Annunzio 135 e 137**

Denominazione edificio oggetto di verifica dell'interesse culturale	Immobile denominato “Prima sede del Liceo ginnasio di Pescara e adiacente Villino Liberty”
Regione	ABRUZZO
Provincia	PESCARA
Comune	PESCARA
Località	PESCARA
CAP	65127
Nome strada	
Toponimo	VIALE G.D'ANNUNZIO
Numero civico	135 e 137
Natura	Fabbricati
Appartenenza ad un complesso	Si

Elenco dati catastali:

Comune	Catasto	Foglio	Particella/e	Subalterno/i
PESCARA	F	26	104	2, 3, 4, 5, 6, 7, 11, 13, 14

ELENCO PROPRIETARI:**DE FERRI Pierina**

(CF DFRPRN44C49A270I) nata a ANCARANO (TE) il 09/03/1944, Proprietaria per la quota di 1/1

Il Funzionario Responsabile
dell'Ufficio Tutela
Arch. Roberto OrsattiLA SOPRINTENDENTE
Chiara Delpino*Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D. Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.*



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA

BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA

Chieti,

Alla

Sig.ra DE FERRI PIERINA

deferripierina@pec.it

E.p.c.:

COMUNE DI PESCARA (PE) (339)

protocollo@pec.comune.pescara.it

Segretariato Regionale per i Beni Culturale e
Paesaggistici dell'Abruzzo

Via Filomusi Guelfi

67100 L'Aquila

sr-abr@pec.cultura.gov.it

C.se Att.ne

Dott. Massimiliano Tesone

Rispo. Prot. 2024-A del 24/02/2025
Class. 34.07.07
Ref. Vs. 790-P del 24/02/2025
Allegati: 1

Oggetto: MIC|MIC_SR-ABR_UO4|24/02/2025|0000790-P - **PESCARA, Liceo Ginnasio e Villino Liberty**
- Fg. 26 Part. 104 - D.Lgs. 42/2004 - Titolo I art. 10 - **NOTIFICA** provvedimento di dichiarazione
di interesse culturale particolarmente importante.-

Con riferimento alla posizione in oggetto, al pregresso avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale art. 13 del D.lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali) e alla conclusa procedura di verifica, la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale dell'Abruzzo, nella seduta del 20/02/2025 ha espresso parere **FAVOREVOLE**, decretando la sussistenza dell'interesse culturale degli immobili denominati "**Liceo Ginnasio e Villino Liberty**", ubicato nel Comune di PESCARA (PE) in Viale G.D'Annunzio n. 131 e distinto in C.F. la part. 104 del fg. di mappa n. 26.

Pertanto, alla luce di quanto sopra, si notifica l'allegato **provvedimento dirigenziale n. 21 del 24/02/2025**, firmato digitalmente, all'Ente proprietario in indirizzo, ai sensi dell'art. 15 (notifica della dichiarazione) del richiamato D.lgs 42/2004.

Si rammenta, inoltre, che il presente provvedimento assoggetta il/i proprietario/i, possessore/i o detentore/i del bene in oggetto a tutte le disposizioni contenute nel citato provvedimento e nel Codice dei Beni culturali.

/Pt

Il Responsabile dell'Ufficio Tutela
Arch. Roberto Orsatti

LA SOPRINTENDENTE

Chiara Delpino

Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA

Via degli Agostiniani, 14 – 66100 CHIETI – Tel 0871 32951

PEC: sabap-ch-pe@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-ch-pe@cultura.gov.it

**POSTA CERTIFICATA: MIC|MIC_SABAP-CH-
PE_UO08|25/02/2025|0002170-P - MIC|MIC_SR-
ABR_UO4|24/02/2025|0000790-P - PESCARA, Liceo Ginnasio e Villino
Liberty - Fg. 26 Part. 104 - D.Lgs. 42/2004 - Titolo I art. 10 - NOTIFICA
provvedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente
importante #127209299#**

Mittente: sabap-ch-pe@pec.cultura.gov.it

Destinatari: protocollo@pec.comune.pescara.it

Inviato il: 25/02/2025 18.13.47

Posizione: PEC - protocollo@pec.comune.pescara.it/Posta in ingresso

Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.

Registro: SABAP-CH-PE

Numero di protocollo: 2170

Data protocollazione: 25/02/2025

Segnatura: MIC|MIC_SABAP-CH-PE_UO08|25/02/2025|0002170-P

=== LISTA DEGLI ALLEGATI ===

68148912PESCARA - Liceo ginnasio e Villino Liberty_signed.pdf ()

2024-25 DIC PESCARA - Liceo ginnasio e Villino Liberty.pdf ()